

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Francesco Cavallaro				
46	Italia Oggi	28/02/2017	IN ITALIA LA POLITICA E' DISTRATTA	2
Rubrica Cisa: stampa				
46	Italia Oggi	28/02/2017	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, UN FUTURO E' POSSIBILE	3
17	Il Quotidiano del Sud	28/02/2017	"SCELTE NON TRASPARENTI IN ATENE0"	4
17	Il Quotidiano del Sud - Reggio Calabria	28/02/2017	"SCELTE NON TRASPARENTI IN ATENE0"	6
10	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	28/02/2017	SCIOPERO RINVIATO AL VENTI MARZO	7
8	La Nazione - Ed. La Spezia	28/02/2017	L' ALLARME DI GUERRI "STANGATA SUI CITTADINI"	8
28	Leggo - Ed. Roma	28/02/2017	TRASPORTI & MOBILITA'	9
18	Metro - Ed. Roma	28/02/2017	TRASPORTI & MOBILITA'	10
35	Metropolis	28/02/2017	SALERNO PULITA INCROCIA LE BRACCIA NUOVO RISCHIO EMERGENZA RIFIUTI	11
Rubrica Cisa: web				
	Italiaoggi.it	28/02/2017	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, UN FUTURO E' POSSIBILE	12
	Le-Ultime-Notizie.eu	28/02/2017	CAMPI BISENZIO: SOSTANZA OLEOSA LUNGO VIA LUCCHESE	13
	Agenparl.com	27/02/2017	ISTRUZIONE, ANIEF: NELLA SCUOLA STIPENDI BASSI PER VIA DEI SALARI ACCESSORI RIDOTTI	14
	Agenparl.com	27/02/2017	TAXI, BENE REVOCA REGOLAMENTO PROVINCIALE DOPO NOSTRO APPELLO	16
	Anief.Org	27/02/2017	FLOP CONCORSO A CATTEDRA 2016, ALLA PRIMARIA 7 BOCCIATI SU 10 DOPO LO SCRITTO: IN SICILIA 5MILA CAND	18
	Anief.Org	27/02/2017	NELLA SCUOLA STIPENDI BASSI PER VIA DEI SALARI ACCESSORI RIDOTTI. ANIEF: SENZA FONDI E NUOVE NORME I	20
	Anief.Org	27/02/2017	TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA: ALTRE DUE IMMISSIONI IN RUOLO GRAZIE ALL'ANIEF	22
	Asalerno.it	27/02/2017	ROTT0 IL TAVOLO DELLE TRATTATIVE IN PREFETTURA: SCOPPIA L'EMERGENZA RIFIUTI A SALERNO	24
	Calabria.weboggi.it	27/02/2017	SINDACATI CONTESTANO VERTICI UNIVERSITA' MEDITERRANEA	26
	Ildenaro.it	27/02/2017	SALERNO PULITA, ROTTURA CON I SINDACATI	28
	Imgpress.it	27/02/2017	FLOP CONCORSO A CATTEDRA 2016, ALLA PRIMARIA 7 BOCCIATI SU 10 DOPO LO SCRITTO	30
	Lastampa.it	27/02/2017	NELLA SCUOLA STIPENDI BASSI PER VIA DEI SALARI ACCESSORI RIDOTTI	33
	OrizzonteScuola.it	27/02/2017	SALARI ACCESSORI RIDOTTI, ANIEF: SENZA FONDI E NUOVE NORME IMPOSSIBILE VOLTARE PAGINA	35
	Quifinanza.it	27/02/2017	NELLA SCUOLA STIPENDI BASSI PER VIA DEI SALARI ACCESSORI RIDOTTI	38
	Repubblica.it	27/02/2017	NELLA SCUOLA STIPENDI BASSI PER VIA DEI SALARI ACCESSORI RIDOTTI	40
	Strettoweb.com	27/02/2017	REGGIO CALABRIA: "PREOCCUPAZIONE PER LE MODALITA' CON CUI L'ATENE0 ASSUME DECISIONE DI CARATTERE STR	41
	Teleborsa.it	27/02/2017	NELLA SCUOLA STIPENDI BASSI PER VIA DEI SALARI ACCESSORI RIDOTTI	42

Il segretario **Cisal** Francesco Cavallaro sulla politica kafkiana dei problemi non risolti

In Italia la politica è distratta

Si ignora che sulla scena ci sono disuguaglianze e povertà

Mentre la politica dei partiti non perde occasione per dare il peggio di sé, problemi vecchi e nuovi continuano, irrisolti, ad abbattersi sulla vita quotidiana delle famiglie italiane, relegandone percentuali crescenti sotto la soglia di povertà. È l'amara considerazione di Francesco Cavallaro, segretario generale della **Cisal**, guardando al disastro economico e sociale che travolge il paese nella sostanziale, colpevole indifferenza della classe politica. Sempre che il Governo, dopo l'ammonizione dell'Europa per i conti del 2016, riesca a trovare i 3 miliardi e mezzo di euro contestati e ad evitare così la procedura di infrazione, le prospettive per l'anno in corso e per quello successivo restano nere. Basti pensare, spiega il Segretario, alle famose clausole di salvaguardia finora utilizzate a garanzia della stabilità dei precedenti bilanci, ma non più utilizzabili in disavanzo e che peseranno nel 2018 per circa 20 miliardi. O al risanamento delle banche, già costato circa 30 miliardi e non ancora concluso, o al necessario finanziamento delle

politiche attive nel rinnovato mercato del lavoro, o a quelli per le crescenti povertà, per i terremotati, per gli interventi di risanamento idrogeologico, per i contratti del pubblico impiego. Ebbene, di tutto questo sembra che la politica si preoccupi poco, impegnata com'è in una grottesca campagna elettorale fine a se stessa. Adempimenti annuali come l'imminente presentazione del Def si trasformano così da strumenti ordinari di gestione dei conti, a vere e proprie forche caudine. Tanto più quest'anno, in cui alle consuete difficoltà si aggiungono gli effetti dei disastrosi eventi sismici del Centro Italia e del fenomeno immigrazione, divenuto strutturale e non più annoverabile tra le emergenze.

In un paese che annaspa, prosegue il segretario, che non riesce a rimettersi in moto, che non cresce se non al di sotto della media europea, che conferma le ataviche differenze tra Nord e Sud, che vede allargarsi vistosamente la forbice delle disuguaglianze, che non investe e non attrae capitali dall'estero, che stenta a dare risposte credibili ai pur gravissimi



Francesco Cavallaro

problemi della crescente povertà, a quelli delle periferie metropolitane, dei giovani e dell'occupazione in generale, in un Paese stanco e profondamente sfiduciato, la politica è assente.

Due esempi drammatici di tanta inerzia, ricorda Cavallaro, sono la riforma del mercato del lavoro e l'ennesima riforma della pubblica amministrazione. La prima priva, a distanza di quasi due anni dalla sua applicazione, della parte attuativa più qualificante: manca ancora il concreto ed effettivo funzionamento delle politiche attive del lavoro, quelle che avrebbero dovuto consentire da subito, dall'entrata in vigore della legge del 2015, la cosiddetta presa in carico del lavoratore

in cerca di primo lavoro o di nuovo lavoro perché licenziato o comunque disoccupato, dotandolo di adeguato reddito di sostegno e soprattutto di adeguata formazione e conseguente ricollocazione. La seconda, la riforma Madia, varata trascurando di fatto la sentenza del 2015, promossa dalla Fialp **Cisal**, che ha condannato il Governo per l'illegittimo mancato rinnovo pluriennale del contratto, e sviluppata a prescindere da un serio e doveroso coinvolgimento di lavoratori in credito di contratto da otto anni. Viene anzi spontaneo, in proposito, il sospetto che la scelta di focalizzare l'attenzione sulle nuove norme contro le assenze per malattia il venerdì o il lunedì, così come il pseudo accordo di un misero incremento medio pro capite a regime (nel 2018) di 85 euro lordi al mese, siano da ritenersi destinati più a soddisfare l'opinione pubblica che a perseguire il sacrosanto obiettivo di una p.a. efficiente.

Evidentemente, ironizza Cavallaro, per affrontare «il nuovo che avanza» il Governo italiano ritiene sufficiente aver varato l'Agenda digitale. Poco importa che, dopo anni

di considerati blocchi dei turnover, il reclutamento del personale pubblico resti ancorato alle antiche e obsolete procedure. Emblematici in tal senso due concorsi in atto, per notai e per cancellieri. Per il primo, 400 posti e poco più di 2 mila concorrenti (erano circa 4 mila ante preselezione), tre prove scritte, tempi di correzione non inferiori ai due anni, prove orali in epoche da definire. Per il secondo, destinato a 800 cancellieri, 308.468 concorrenti. E non sarà certo una preselezione a quiz a risolvere il problema, conclude Cavallaro.

Pagina a cura degli **Enti Bilaterali Cisal**

EN.Bi.F. costituito
CON SACI ed ANACI
CCNL AMMINISTRATORI
CONDOMINIALI
EN.Bi.C. costituito
con Anpit, Cidec, Unica
CCNL COMMERCIO - SERVIZI,
LOGISTICA, CASE DI CURA
TURISMO
E PUBBLICI ESERCIZI
Info www.enbif.it e www.enbic.it
TEL. 0688816384/5
SEDE Via Cristoforo Colombo
115 - ROMA



ALLA LUCE DELLE PESANTI INCERTEZZE SUL TPL SERVE UN INTERVENTO DEL GOVERNO

Trasporto pubblico locale, un futuro è possibile

I dati più recenti sulla mobilità in Italia sono allarmanti. Se da una parte il crollo dei consumi in questo settore sembra inarrestabile, dall'altra il ricorso alle auto private per gli spostamenti in città risulta doppio rispetto allo standard europeo, mentre il trasporto pubblico tocca i livelli più bassi degli ultimi quindici anni sia in termini di volume d'affari, sia di livello del servizio erogato. Significativa in tal senso la vetusta media di dodici anni dei nostri mezzi pubblici, a fronte dei sei anni del resto d'Europa. Inoltre, sebbene gli ultimi due governi abbiano previsto un significativo piano di investimenti sul fronte del trasporto pubblico, a oggi gravano su di esso la riduzione delle risorse pubbliche, passate da 6,5 a 4,8 miliardi, e i tagli effettuati alle regioni e agli enti locali, cui i servizi stessi si riconducono, dal patto di Stabilità e dalla spending review. Se ci si dovesse limitare alla valutazione di traffico e prestazioni, sarebbe dunque difficile giustificare l'interesse manifestato da parte dei competitor internazionali in occasione delle nuove gare per l'affidamento dei servizi di trasporto. La risposta viene dalle stesse aziende pubbliche, che hanno pubblicato bilanci in utile nel 70% dei casi e che patiscono un indebitamento spesso legato ai ritardati pagamenti da parte di regioni ed enti locali. Il Tpl evidentemente, laddove gestito con oculatezza, ma soprattutto con l'adeguata dotazione di risorse economiche e infrastruttura-

li, rappresenta ancora «un affare» su cui scommettere. In questa direzione va letto il nuovo progetto di mobilità integrata recentemente presentato dal Gruppo Ferrovie dello Stato: nel piano industriale 2017-2026, anche allo scopo di contrastare l'avanzata dei grandi concorrenti europei come il gruppo francese Ratp e la tedesca Arriva del gruppo Deutsche Bahn, spesso in cordata con aziende italiane, Ferrovie ha dichiarato di volere incrementare la propria quota di trasporto su gomma passando dall'attuale 6 al 25% e ha preannunciato investimenti significativi per l'acquisto di nuovi bus e treni. Un piano ambizioso, che sarà oggetto di attento monitoraggio da parte del Sindacato, direttamente interessato a questa veloce quanto imprevedibile metamorfosi affinché, qualunque sia l'aggiudicatario di gara o il gestore del servizio, vengano garantiti agli operatori del settore la «degnata» occupazione e la «decorosa» retribuzione, oltre che il rispetto di leggi e contratti. Sotto il profilo normativo, d'altra parte, la disciplina del Tpl è tutt'altro che lineare. L'interpretazione non sempre condivisibile delle disposizioni di legge ha penalizzato, quando non inibito, la diffusione delle procedure a evidenza pubblica previste dal legislatore fin dal 1997: il complesso quadro normativo che si è sviluppato negli anni successivi ha frenato lo sviluppo dei meccanismi di gara e, quindi, ha contribuito all'utilizzo di altre tipologie di affidamento.

Non è un caso se le uniche due gare a evidenza pubblica attive oggi in Italia, indette in due regioni, Toscana e Friuli-Venezia Giulia, vedono il proprio esito legato a quelli dei ricorsi esperiti in entrambi i casi davanti al Tar. Né destano minore preoccupazione sia il decreto «Milleproroghe», in riferimento alla vicenda Flixbus, sia i decreti attuativi della cosiddetta legge Madia sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali, anche con i correttivi predisposti dal consiglio dei ministri: in particolare, la parte relativa al blocco delle assunzioni a tempo indeterminato di figure professionali indispensabili, quali autisti e macchinisti, rischia di compromettere la competitività delle aziende, mentre l'abolizione del regio decreto n. 148/1931, che regola lo stato giuridico degli Autoferrotranvieri, rischia di creare un pericoloso vuoto normativo. Nessuna preclusione per le aggregazioni aziendali, a condizione che siano frutto di un percorso regolamentato che porti a ridurre la frammentazione delle aziende di trasporto, né per la riduzione delle aziende partecipate dalle attuali ottomila a circa mille, nella misura in cui questa scelta consenta di sottrarre alla cattiva politica aziendale vitali per il paese. Innegabile, tuttavia, il rischio che una gestione meno che prudente di siffatti processi possa creare drammatici esuberi di personale e bloccare l'ingresso di nuovi addetti anche ove necessario. Sul fronte della contrat-

tazione nazionale, il prossimo 31 dicembre scade il contratto di settore ed entro settembre le organizzazioni sindacali dovranno presentare la nuova piattaforma rivendicativa. Intanto, è stato finora disatteso lo stesso Ccnl del 28 novembre 2015, là dove prevedeva la costituzione di tre commissioni paritetiche tra associazioni datoriali e sindacati per elaborare il Testo unico degli accordi nazionali (l'ultimo è del 23 luglio 1976), la contrattualizzazione entro fine 2017 delle norme del regio decreto n. 148/1931 e la costituzione del Fondo sanitario nazionale, da rendere operativo entro il prossimo luglio. Nonostante i ripetuti «solleciti», in due anni è stata convocata soltanto una riunione dedicata al Fondo sanitario. Ultima incognita, l'evoluzione del ruolo della rappresentanza datoriale nel momento in cui alla storica presenza di Asstra e Anav, cui aderiscono rispettivamente le aziende pubbliche e quelle private, si aggiunge Agens che, nata in ambito Confindustria, rappresenta principalmente Ferrovie dello Stato e alcune aziende di trasporto su gomma. L'unico a poter sciogliere i pesanti dubbi che rendono incerto il futuro del trasporto pubblico locale è il governo nazionale, nella misura in cui riconosca il valore strategico del settore e lo doti di regole e risorse certe e adeguate ai parametri europei.

la Segreteria nazionale Faisa *Cisal*



UNIVERSITÀ Accuse di superficialità da Usb Pi, Snals Cisapuni, Csa della **Cisal** e UilRua «Scelte non trasparenti in ateneo»

Nomina del prorettore e del direttore generale, indice puntato contro Catanoso

MARETTA all'Università Mediterranea. O meglio, tra le rappresentanze sindacali unitarie, contrariate dalle ultime decisioni assunte dai vertici dell'Ateneo. In particolare, in una lettera inviata ai senatori e ai consiglieri d'amministrazione dell'Università, i rappresentanti di Usb Pi, Snals Cisapuni, Csa della **Cisal** e UilRua, esprimono "forte preoccupazione sulle modalità con cui i vertici dell'Ateneo assumono sistematicamente decisioni di carattere strategico con superficialità e nessuna trasparenza: la repentinità di alcune decisioni - si legge nella missiva - ci lascia basiti". Una denuncia/accusa di non poco conto che fa il paio con l'invito a senatori e Cda, a non dare parere positivo circa la procedura finalizzata alla nomina del Direttore generale.

Le Rsu, d'altra parte, puntano l'indice sulla "stringata comunicazione" del Rettore agli organi d'Ateneo nelle sedute del mese scorso, "non supportata da alcuna motivazione", circa la nomina e contestuale accettazione del nuovo pro-rettore vicario, individuato nella persona di Santo Marcello Zimbone, attualmente Direttore Generale della Mediterranea: "Riteniamo che prima di procedere con la nomina a prorettore vicario del professore Zimbone - affermano le Rsu - il Rettore avrebbe dovuto condividere con gli organi di governo rappre-

sentativi di tutte le componenti dell'Ateneo tale iniziativa". Le stesse rappresentanze sindacali ricordano che appena un anno fa l'incarico di Dg era stato rinnovato "in tutta fretta con decreto rettorale di ratifica" che di fatto - è il loro pensiero - non ha consentito al Cda di esprimere un giudizio "sereno e oggettivo" sulla qualità dell'operato dello stesso Direttore nel primo triennio al fi-

ne di giustificare la proroga.

"Dal punto di vista politico - è il ragionamento delle Rsu - non riusciamo comprendere quali possano essere le motivazioni per le quali si ritenga opportuno interrompere il naturale decorso di un

contratto di lavoro per un incarico così rilevante, quale quello del direttore generale, a favore della nomina a pro-rettore, neppure questo di poco conto, in capo alla stessa persona". Le riflessioni politiche offerte dalle Rsu non possono non condurre ad una valutazione negativa dell'operato dei vertici d'Ateneo che non assicurerebbe alcuna alternanza e ricambio, necessari per lo sviluppo democratico dell'Ateneo: "E' inaccettabile - rimarcano - che prima di procedere con l'individuazione del nuovo direttore generale non siano state chiarite le eventuali conseguenze e/o gli oneri che potrebbero derivare dall'interruzione anticipata del suo rapporto di lavoro".

Ma le contestazioni non si fermano qui. Perché le rappresentanze sindacali unitarie, supportate dalle organizzazioni di riferimento rilevano anche che "il bando emanato dal Rettore lo scorso 6 febbraio con decreto n. 22/2017, con il quale viene indetta la selezione pubblica per la raccolta delle candidature volte a ricoprire l'incarico di Direttore Generale per il prossimo triennio evidenzia immediatamente una consistente difformità tra l'art. 27 del nostro Statuto (peraltro citato testualmente nelle premesse) e l'art. 2 dell'avviso, che non prevede tra i requisiti di partecipazione l'elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali".

Insomma Usb Pi, Snals Cisapuni, Csa della **Cisal** e UilRua, hanno messo tanta carne al fuoco, in attesa di un riscontro dai senatori e dai consiglieri d'amministrazione dell'Ateneo reggino.

L'invito
a senatori
e Cda: «Non
avallare
le procedure»



Pasquale Catanoso



L'Università degli studi Mediterranea



Codice abbonamento: 125183



















































